Il «caso Ustica» dieci anni dopo

Il capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale la commissione parlamentare sulle Stragi mentre il giudice Bucarelli ha annunciato di voler concludere l'inchiesta

«Voglio tutta la verità Continuate a indagare»

«Vigilerò perché si possa scoprire la verità su Ustica» Lo ha ribadito il capo dello Stato Cossiga nell'incontro, al Quirinale, con l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare sulle stragi Intanto, sul fronte giudiziario, il magistrato che conduce le indagini, Vittorio Bucarelli, ha dichiarato di voler chiudere lui l'inchiesta, per evitare di essere sottoposto a proced menti disciplinari

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Il capc dello Stato vuole la verità sul disastro di Ustica Una verità completa non necessariamente legata ai tempi e all efficacia della magistratura Un incoraggiamento al lavoro della commissione parlamentare sulle stragi che è venuto durante il colloquio al Quirinale tra il presidente della Repubblica e l uffic io di presidenza della commissione composto da Libero Gualtieri dai suoi vice Casini e Bellocchio e dai segretari Nicotra e Buffoni

Cossiga ha detto che «vigilerà» perché tutti gli organi interessati accertino le responsabilità del disastro aereo, il 27 giugno di dieci anni fa

Durante l incontro Gualtieri ha ringraziato Cossiga «per il suo autorevole intervento confermando il rigoroso impegno della commissione di continuare nella propria attività volta ad assolvere all alto mandato conferito dal Parlamento» Gualtieri è stato prima ricevuto in forma privata poi insieme con i componenti dell ufficio di presidenza

Il presidente ha consegnato ai commissari parlamentari anche le copie dei verbali dell incontro della scorsa settimana con l associazione dei familiari delle vittime di Ustica oltre che le note e tutta la documentazione fornita al Quirinale dai legali delle vittime del disastro aereo Al termine del l incontro il capo dello Stato ha assicurato i parlamentari inquirenti che continuerà «a seguire con sempre maggiore attenzione i lavori della commissione bicamerale»

Gli incontri al Quirinale sono proseguiti anche nel pomeriggio Dal presidente Cossiga è salito anche, per un breve colloquio il ministro della Difesa Mino Martinazzoli che proprio domani sarà ascoltato dalla commissione stragi Insieme con il ministro Martinazzoli i commissari di San Macuto oggi sentiranno il capo del Sismi Fulvio Martini e quello del Sisde, Riccardo Malpica

Novità anche sul fronte giudiziario dove gli stessi capi dei servizi segreti Martini e Malpica saranno ascoltati domani mattina come testimoni dai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce

Ma non si tratta delle uniche novità che vengono dal palazzo di giustizia romano Il giudice istruttore Bucarelli ha infatti stilato un documento di tre pagine in cui sostanzialmente smentisce la possibilità che possa abbandonare l indagine Una risposta molto netta dunque alle sollecitazioni più volte fatte filtrare dal capo della Procura romana Ugo Giudiceandrea

Bucarelli ha emesso un ordinanza in cui dichiara a dieci anni dai fatti in questione l «assoluta urgenza» del processo Una ordinanza con la quale il magistrato ha disposto che l istruttoria sulla strage di Ustica possa proseguire anche durante la pausa estiva derogando in questo modo alla norma che prevede tra il 23 luglio e il 15 settembre la sospensione dell attività istruttoria e dibattimentale

Bucarelli ha spiegato l iter che seguirà – per essere velocizzata al massimo – l inchiesta decennale Entro il prossimo 24 ottobre depositerà nella cancelleria gli atti per la requisitoria del pubblico ministero (Santacroce da luglio verrà sostituito) e agli avvocati è concesso un termine di cinque giorni per la consegna delle memorie Da quel preciso momento al giudice istruttore resteranno due mesi di tempo per concludere definitivamente l inchiesta con la sentenza di proscioglimento o l ordinanza di rinvio a giudizio Nessuna deroga ha annunciato Bucarelli perché se non rispetterà questi tempi «è prevista la rimessione degli atti al pubblico ministero (così la Procura diventerebbe titolare dell inchiesta *ndr*), mentre nei confronti del giudice per la sua inattività è prevista una comunicazione al procuratore generale ed al ministero» per l avvio di un procedimento disciplinare ha scritto il giudice Bucarelli

Intanto ieri a Palermo il cardinale Pappalardo ha celebrato una messa per le 81 vittime di Ustica «La cristiana rassegnazione – ha detto – non può essere disgiunta dalla sete di ricerca della verità Si soffre di più nel buio del dubbio, e di una parvenza di verità che è sembrata più volte vicina per scomparire nella nebbia Dobbiamo pensare che c è chi sa e tace?»

La foto d archivio mostra il trasporto del cono terminale della fusoliera del Dc-9 In basso il presidente Francesco Cossiga

Giudici e militari Manomissioni e prove distrutte

ROMA Penzie controperizie richiesta di documenti e tracciati radar Poi manomissioni sparizione di atti giudiziari incendi strategici e una particolare operosità del Sios aeronautico, il servizio segreto diretto all epoca da Zeno Tascio Il carosello delle stranezze iniziò immediatamente Il 5 luglio il giudice palermitano Aldo Gianino chiese tutti i tracciati radar del Tirreno e non gli vennero consegnati L inchiesta passò a Roma e al sostituto Giorgio Santacroce che chiese quelli individuabili in un triangolo molto limitato i militari consegnarono i tracciati di Licola di Marsala e di Ciampino Soltanto quelli Niente materiale di Siracusa, Iacotenente e Poggio Ballone E non solo I tracciati vennero lasciati per mesi nelle mani del Sios per la «decodificazione»

Cominciò così il rapporto tra vertici militari e magistratura un rapporto davvero strano I tracciati di Marsala per esempio avevano un buco nella registrazione di otto minuti Il tempo di cambiare il nastro per iniziare la Synadex un esercitazione simulata A Licola poi invece di consegnare al giudice il registro originale mandarono una misteriosa copia con tracce radar incomplete e – secondo i periti – «manipolate» E il volume originale? Distrutto nell 84

Il ruolo del Sios è davvero inquietante Scrive il presidente della commissione stragi Libero Gualtieri nella relazione inviata al Parlamento «Abbiamo appreso quello che ci volevano negare che si possono correggere i nastri radar aggiungendo o tagliando tracce avendo il tempo e le competenze necessarie come Borgo Piave aveva» Questo il riferimento al Sios Più in generale riferendosi all atteggiamento dei vertici militari verso la magistratura «L inchiesta è stata svuotata dall interno»

L istruttoria comunque dopo essere stata ferma per anni per muoversi ha avuto bisogno di una puntata di «Telefono giallo» Un aviere anonimo di Marsala disse «Noi vedemmo tutto» Ebbene il giudice Bucarelli ha ascoltato per la prima volta gli avieri e gli ufficiali di quel centro radar soltanto nel 1989 E in quell occasione il maresciallo Luciano Carico violando un muro d omerta ha rivelato che nel centro di Marsala videro cadere il Dc 9 dell Itavia e che l allarme scattò immediato Una dichiarazione che ha cominciato a far franare il muro di bugie costruito intorno al caso Ustica dai militari

Un altra svolta giudiziaria è rappresentata dalla consegna della perizia Blasi nel marzo 1989 I cinque esperti hanno scritto nelle 477 pagine del documento che l abbattimento era stato causato da un missile

Una perizia che ha rappresentato l unico punto fermo dell inchiesta Fin quando due dei cinque periti in un supplemento di perizia hanno cambiato idea ipotizzando l esplosione della bomba a bordo Ed ora? Ora si parla di superperizia internazionale mentre sono saltati fuori altri tracciati radar quelli di Poggio Ballone per anni dimenticati nei cassetti di palazzo di giustizia Dimenticanze negligenze non perosità E i tempi dell inchiesta sono sempre più stretti Entro il 24 ottobre tutto deve essere completato E l archiviazione incombe ☐A Ci

Ipotesi, scenari, tanti depistaggi Dalla bomba a bordo alla battaglia aerea

Dieci anni di omissioni, depistaggi, reticenze È la storia di uno degli scandali più grandi del dopoguerra l'indagine sul disastro di Ustica, l'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia, il 27 giugno 1980 Quante «false verità» si sono sovrapposte in questi anni? Dal cedimento strutturale, all'attentato a bordo Fino alla contrastata verità sul missile E ora si torna a pensare all'intrigo internazionale

ROMA «Guar » Un'esclamazione strozzata poi l esplosione Colpito nella parte anteriore della carlinga il Dc 9 dell Itavia cadde rapidamente «avvitandosi» Il comandante dell aereo Domenico Gatti, ebbe probabilmente il tempo di percepire l avvicinamento di un caccia e il suo grido è l estremo segnale di vita registrato dalla scatola nera Il radar di Ciampino registrò l ultimo «plot» alle 20 59 45" del 27 giugno 1980 poi il segnale scomparve L aereo partito da Bologna con due ore di ritardo diretto a Palermo s inabbissò a nord di Ustica con 81 persone a bordo

Dieci anni dopo su questo abbattimento, esistono soltanto ipotesi L inchiesta giudiziaria e quella della commissione parlamentare ha provato soltanto una cosa che politici e militari hanno cercato di far passare «false verità», dicendo cumuli di bugie Per coprire quale scenario? Quello che sta emergendo ora dopo la scoperta degli undici tracciati radar di Poggio Ballone (dimenticati nei cassetti del palazzo di giustizia), è che si sia trattato di un intrigo internazionale Una battaglia aerea sul Mediterraneo tra «caccia» libici e francesi al centro della quale si trovò per sbaglio il Dc 9 Poi tanti depistaggi

Ma quante storie e quanti misteri si sono intrecciati nel caso Ustica? Quanti diversi scenari si sono sovrapposti in questi anni?

La bomba a bordo. La tesi è quella maggiormente sponsorizzata dai vertici militari Non fu la prima però Nell'immediatezza del fatto si parlò con insistenza della caduta per «cedimento strutturale» Gli aerei dell'Itavia vennero definiti «carrette del cielo» una campagna di stampa che mise in ginocchio la compagnia presieduta da Aldo Davanzali Legato all ipotesi della bomba c è il primo depistaggio, operato dagli ambienti del Sismi deviato di Santovito Una telefonata anonima rivelò che a bordo del Dc 9 viaggiava in incognito il neofascista Marco Affatigato Una manovra per alzare un polverone Fu infatti lo stesso Affatigato dalla Svizzera a smentire questa rivelazione La tesi dell esplosione a bordo comunque è tornata fuori recentemente nell ultima perizia consegnata al giudice Vittorio Bucarelli Due ingegneri, che in precedenza avevano chiaramente parlato di abbattimento provocato da un missile hanno cambiato opinione e, utilizzando un documento della Selenia, hanno indicato nella bomba a bordo la causa del disastro Un voltafaccia pieno di misteri, soprattutto alla luce delle rivelazioni contenute nei tracciati radar di Poggio Ballone quelli «dimenticati» nei cassetti del tribunale

Il Mig libico. L aereo sfuggito al controllo aereo di Gheddafi e ai radar difensivi italiani precipitò in Calabria, vicino a Castelsilano il 18 luglio 1980 Questa è la versione ufficiale Ma la vicenda gestita dal Sios dell aeronautica presenta numerose contraddizioni Il cadavere del pilota del Mig, Ezzedin Koal venne infatti analizzato dall ufficiale sanitario di Castelsilano il quale il 18 luglio scrisse che il corpo era in avanzato stato di decomposizione Una conferma richiesta dal giudice Santacroce insospettito venne da due specialisti arrivati da Roma Ma le loro «memorie» sono sparite dagli atti processuali Altro elemento inquietante senza troppi esami i resti dell aereo vennero rispediti dal Sismi di Santovito a Tripoli (su sollecitazione di Cesare Romiti, a quel tempo il regime di Gheddafi era azionista della Fiat) Per la giustizia penale, comunque, quel caso non aveva niente a che vedere con il disastro di Ustica tant è che è stato chiuso con l archiviazione. Eppure tutta la vicenda de ritrovamento, una ventina di giorni dopo il disastro di Ustica, somiglia davvero a una messinscena per depistare la verità Ma quale verità?

Il missile francese. La tesi del coinvolgimento di forze militari francesi è tornata più volte nel corso di questi anni Il 28 giugno 1980 Santovito capo del Sismi inviò al capo del controspionaggio francese Alexandre de Marenches un fonogramma urgente e riservatissimo L'episodio fu rivelato nel 1986 da un collaboratore di de Marenches a un giornalista di Canale 5 quel fonogramma riguardava Ustica Il giorno del disastro comunque erano nel Tirreno almeno quattro navi e un sommergibile francese e rientrarono a Tolone il 28 mattina Il governo francese sebbene tirato in ballo da alcune ricostruzioni giornalistiche apparse in Inghilterra sin dal 1980, ha mantenuto per anni un ostinato silenzio Poi quando le accuse sono diventate gravi, ha smentito l invio di un fonogramma ufficiale del Sismi al Sdece

L'intrigo internazionale Di versioni ne esistono diverse E gli scenari coinvolgono la Libia la Francia gli Usa e Israele Dietro la misteriosa sigla «Vip 56», che il 27 giugno doveva volare sull Italia secondo alcune ricostruzioni si sarebbe celato il Tupolev di Gheddafi diretto a Varsavia Un volo che sarebbe dovuto transitare nell aerovia «Ambra 13» proprio nell'orario in cui passò il Dc 9 dell Itavia Quel «Vip 56», chissà per quale motivo deviò di colpo la sua rotta verso Malta evitando di sorvolare lo spazio aereo italiano L ipotesi dell'agguato «mancato» e dell abbattimento del Dc 9 per sbaglio è l'ipotesi più recente e alla luce delle rivelazioni dei tracciati di Poggio Ballone più probabile Sulle carlinghe di quel radar dimenticato compaiono infatti le tracce di almeno una decina di caccia, intorno al Dc 9 dell Itavia Insomma una vera e propria battaglia aerea, che si è sviluppata all improvviso sui cieli del Tirreno

Gli altri scenari. Dal cedimento strutturale alla battaglia aerea sui cieli italiani altri scenari sono stati ipotizzati nel corso degli anni Per esempio la possibilità di un radiobersaglio impazzito La tesi sosteneva la possibilità di un missile Nato usato per abbattere il radiobersaglio che avrebbe invece colpito il Dc 9 Oppure – è la tesi sostenuta da Falco Accame – il Dc 9 sarebbe stato colpito da un aereo bersaglio un oggetto che ha un autonomia di 500 miglia e che può essere lanciato da terra da mare dall aria Insomma tante possibili spiegazioni d un fatto che rimane immerso in un misterioso segreto Non solo istruttorio anche militare e politico Un segreto tenacemente negato così come tenacemente protetto con la interminabile serie di omissioni reticenze e silenzi ☐A Ci

Intervista a Macis, responsabile Giustizia del Pci

«Coperture e reticenze Una costante nelle stragi»

«Tutta la vicenda è stata gestita nella maniera più rozza Dobbiamo fare molto per cercare di riparare nei confronti di chi ha sofferto» Il senatore Francesco Macis, reponsabile giustizia e capogruppo pci in commissione Stragi, non ha esitazioni «Esistono responsabilità di carattere istituzionale e politico Dobbiamo scoprire la trama che è stata tessuta in tutti questi anni»

ROMA **Bugie, depistaggi e responsabilità che non sono mai emerse Qual è il senso che si ricava dalla tragedia di Ustica?**

Emergono prepotentemente tre questioni Anzitutto i condizionamenti che derivano all Italia per la sua collocazione internazionale Tutti gli scenari ipotizzati riconducono a centrali estere che hanno responsabilità nella tragedia o quantomeno una conoscenza esatta di ciò che avvenne

Ti riferisci, per caso, al radar della portaerei americana Saratoga, ancorata al porto di Napoli, e che, secondo quanto ha affermato il comandante, proprio quella sera era spento...

Certo Due sono le cose o vi è un vincolo che impedisce ai nostri apparati di sicurezza di dire quello che sanno oppure l Italia è l unico paese a non sapere cosa avvenne A questo va aggiunto è il secondo aspetto della mia riflessione il grado estremamente arretrato della qualità dell intervento dei servizi di sicurezza delle sfere militari dei giudici Tutta questa vicenda è stata gestita nella maniera più rozza Nei pochi mesi di indagini della commissione Stragi sono emersi tanti episodi di insabbiamento e coperture Infine voglio dire il senso che si ricava è che nella storia dello stragismo italiano ci sono costanti come l intervento degli apparati di sicurezza che depistano o la scomparsa di prove e testimoni

La vicenda Affatigato, che compare sia per Ustica che nelle indagini sulla strage di Bologna, accaduta due mesi dopo, ne è un esempio.

Certamente Un antologia delle costanti dello stragismo

Perché, come dimostrato da un sondaggio della Makno, per l'opinione pubblica è così importante che sulla tragedia sia scoperta la verità?

Anzitutto per una esigenza elementare di conoscere un capitolo terribile e oscuro della storia recente del nostro paese Se qualche passo in questa direzione è stato fatto questo è dovuto all opera di sollecitazione e stimolo dell associazione dei familiari delle vittime e anche alla stampa C è un altro elemento Dalle indagini della commissione Stragi sono emerse insieme con gli insabbiamenti responsabilità di carattere istituzionale e politico Su queste bisogna andare a fondo Se ci fossero incertezze e reticenze sarebbe gravissimo C è la necessità di scoprire anche la trama che è stata tessuta in tutti questi anni Nel momento in cui la relazione

Agenti della Guardia di finanza con la «scatola nera» dell aereo

Gualtieri comincia a precisare le responsabilità dei vertici dell Aeronautica ripeto non ci si deve fermare È inimmaginabile aggiungo che coperture e depistaggi siano avvenuti senza l avallo dell autorità politica

«Nunca màs», mai più. Così era intitolato l'atto di accusa contro i militari argentini per la tragedia dei desaparecidos. Cosa si può fare perchè drammo come Ustica non si ripetano più?

Bisogna lavorare per superare le condizioni politiche che hanno reso possibile quell evento il processo di distensione internazionale deve investire anche il Mediterraneo La commissione Stragi dovrebbe formulare due proposte la prima relativa all allungamento dei termini per le indagini del giudice istruttore la seconda è che per i reati commessi i depistaggi gli insabbiamenti i termini di prescrizione siano diversi da quelli previsti dall attuale codice penale ☐G Cip

Parla Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari

«Una delle storie più vergognose, ma si comincia a fare chiarezza»

«Non so dire quanto tempo occorra ancora per scoprire la verità Certo è che adesso è chiaro a tutti che non si è trattato di un incidente» Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime, parla della sua «battaglia» «La cosa più odiosa? L'insensibilità delle istituzioni Ora devono scendere in campo con tutta la loro forza etica La direzione, forse, è quella giusta»

GIANNI CIPRIANI

ROMA **A dieci anni dalla tragedia, quanto è ancora lontana la verità?**

Dieci anni senza verità sono stati e sono molto duri Quella dell abbattimento del Dc 9 è una delle vicende più avvilenti e vergognose della nostra storia repubblicana Quanto ci voglia ancora per arrivare alla verità non lo so dire Sicuramente ci siamo avvicinati molto Faccio questa affermazione anche perché mi pare che molte siano le voci autorevoli che sono intervenute e si stanno impegnando

Ancora nessuna certezza, quindi, ma dal buio si comincia a vedere una luce .

È evidente Il cambiamento è stato totale e ci dà un minimo di conforto il fatto che nessuno sta più pensando a un incidente Ora c è la chiarezza che un avvenimento drammatico è successo nei nostri cieli e che si è trattato di un azione di guerra Perché se il Dc 9 è stato abbattuto da un missile come stabilito da una perizia giudiziaria non può che chiamarsi azione di guerra Per questo sempre più le forze politiche le istituzioni e il governo devono sentire la necessità di arrivare alla verità l associazione familiari delle vittime voglio dirlo non può fare di più di quello che ha fatto Adesso tocca alle istituzioni L avvenimento purtroppo è accaduto un verità esiste E allora la verità deve essere possibile se le forze politiche le forze della magistratura faranno il loro lavoro

Lei dice che è ormai chiaro che si è trattato di un missile Ippure la tesi della bomba, soprattutto dopo il ripensamento di due periti, viene riproposta con forza

Se hanno delle prove le portino noi siamo lieti di scoprire qual tra sia la verità Non abbiamo sposato nessuna ipotesi Rispettando le regole del gioco democratico abbiamo saputo aspettare nove anni che una perizia giudiziaria di questi missile Solo da allora anche noi abbiamo cominciato a parlare di missile Non è colpa nostra se i periti sono giunti a questa conclusione Credo che esista una mentalità per cui una bomba sia più salvifica del missile Non capisco perché per l Aeronautica e per tutti coloro che portano avanti questa ipotesi questa verità possa apparire meno drammatica Resta il fatto che in quella notte i radar che dovevano funzionare non hanno funzionato il centro di Marsala non ha fornito un solo foglio giusto queste responsabilità comunque esistono C è una inesistenza di chiarezza indipendentemente dal dilemma missile bomba Non capisco cosa l Aeronautica cerchi di salvare Inefficienze ce ne sono state Forse con la bomba riescono a tirarsi fuori da responsabilità più dirette rispetto all incapacità a controllare i cieli

In tutto questo tempo, nel portare avanti tra mille ostacoli la richiesta dei familiari delle vittime di avere verità e giustizia, qual è stata cosa più odiosa che si è trovato davanti?

L insensibilità delle istituzioni Abbiamo voluto continuare a credere che poiché siamo uno Stato di diritto la verità deve essere possibile E questa verità la devono dare le istituzioni Magistratura governo Parlamento Ognuno per quanto riguarda il suo ruolo Ora però qualcosa si è mosso E adesso è chiaro che esistono responsabilità da parte di organi e apparati dello Stato La direzione è quella giusta Adesso dipende dalla forza etica e politica che le istituzioni dovranno mettere in campo Dieci anni fa non lo hanno fatto